



# ABITARE INSIEME LIVING TOGETHER

Abitare il Futuro 3° Edizione  
Inhabiting the Future 3rd Edition

Atti delle Giornate Internazionali di Studio

3° Edizione di "Abitare il Futuro"

*International Conference Proceedings*

*3rd Edition of "Inhabiting the Future"*



Napoli 1 - 2 Ottobre 2015

EDITORS: Antonella Falotico, Nicola Flora, Francesco Domenico Moccia,  
Maria Federica Palestino, Sergio Pone, Francesco Rispoli, Michelangelo Russo,  
Sergio Russo Ermolli, Paola Scala



# ABITARE INSIEME LIVING TOGETHER

Dimensione condivisa del progetto di futuro

Copyright © 2015 CLEAN  
via Diodato Liroy 19, 80134 Napoli  
telefax 0815524419 - 5514309  
www.cleanedizioni.it  
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati  
E' vietata ogni riproduzione  
**ISBN 978-88-84-97-544-7**

Editing: Alessandra Acampora,  
Carmela Aprea, Annie Attademo,  
Eduardo Bassolino, Marica Castigliano,  
Marika Miano, Camillo Orfeo, Mirko Russo

3° EDIZIONE DI "ABITARE IL FUTURO"  
**3° EDITION OF "INHABITING THE FUTURE"**  
Giornate Internazionali di Studio - *International Conference*

Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura  
*University of Naples Federico II - Department of Architecture*

Tracce e sessioni / *tracks and sessions*

## **T1. DIMENSIONE COLLABORATIVA DEL PROGETTO URBANISTICO** *COLLABORATIVE URBAN DESIGN AND PLANNING*

- T1.1 Concetti e strumenti al servizio di pratiche innovative e strategie sostenibili
- T1.2 Patrimonio storico, paesaggi contemporanei, culture della città
- T1.3 Politiche collaborative, pratiche inclusive, popolazioni fragili

## **T2. ABITARE NELLA CITTA': RI-COMPORRE L'ARCHITETTURA** *LIVING IN THE CITY: RE-COMPOSING ARCHITECTURE*

- T2.1 Nuovi "metodi", azioni e processi 1
- T2.2 Abitare luoghi e spazi "complessi"
- T2.3 Abitare tra spazi pubblici e privati
- T2.4 Nuovi "metodi", azioni e processi 2
- T2.5 Progetti dell'abitare contemporaneo
- T2.6 Le eredità del moderno: traduzioni e tradimenti
- T2.7 Nuove forme dell'abitare
- T2.8 Abitare i luoghi e la memoria

## **T3. INNOVAZIONI E PROCESSI INCLUSIVI PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO** *INNOVATIONS AND INCLUSIVE PROCESSES FOR THE SUSTAINABILITY OF BUILT ENVIRONMENT*

- T3.1 Strategie innovative per una nuova idea del benessere sociale e ambientale
- T3.2 Processi inclusivi e creativi
- T3.3 Scenari ed esperienze partecipate di riqualificazione del costruito
- T3.4 Casi studio

### Comitato scientifico / *Scientific committee*

Antonella Falotico, Nicola Flora, Francesco Domenico Moccia, Maria Federica Palestino,  
Sergio Pone, Francesco Rispoli, Michelangelo Russo (coordinamento scientifico), Sergio  
Russo Ermolli, Paola Scala

### Segreteria organizzativa / *Organizing secretariat*

Alessandra Acampora, Carmela Aprea, Antonia Arena, Annie Attademo, Eduardo  
Bassolino, Marica Castigliano, Marika Miano, Camillo Orfeo, Mirko Russo

### Segreteria tecnica / *Technical staff*

Rita Ercolino, Eleonora Di Vicino, Marco Facchini, Mauro Scala, Pasquale Scotto Rosato

### Segreteria amministrativa / *Administrative staff*

Antonietta Paladino, Patrizia Argy, Flavia Santocchio

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere  
riprodotta (compresi fotocopie e microfilms) senza il  
permesso scritto della Casa Editrice

novembre 2015

<b>T1. DIMENSIONE COLLABORATIVA DEL PROGETTO URBANISTICO</b>	<b>P.11</b>
<b>COLLABORATIV URBAN DESIGN AND PLANNING</b>	
<b>T1.1 CONCETTI E STRUMENTI AL SERVIZIO DI PRATICHE INNOVATIVE E STRATEGIE SOSTENIBILI</b>	<b>P.13</b>
<b>GIORGIA DI CINTIO</b>	<b>P.14</b>
Verso una metropoli sostenibile: gli ecoquartieri	
<b>ANTONIETTA DI VITO</b>	<b>P.24</b>
La smart city come nuova utopia urbana	
<b>GABRIELA FERNANDEZ</b>	<b>P.29</b>
Linking material flow analysis and urban planning: a future application in the Metropolitan City of Milan	
<b>ROBERTO GERUNDO, ISIDORO FASOLINO</b>	<b>P.40</b>
Linee guida per il controllo dell'impatto dei regimi derogatori sulle dotazioni territoriali	
<b>ROBERTO GERUNDO, MARIA VERONICA IZZO</b>	<b>P.49</b>
Giù al Nord. La soluzione concordata nel progetto urbanistico	
<b>MARICHEL SEPE</b>	<b>P.59</b>
An integrated approach to the policies for climate change: a case of sustainable and innovative strategy	
<b>ANTONIO NIGRO</b>	<b>P.68</b>
Città Metropolitana e spazi di socialità	
<b>ALESSANDRO SGOBBO</b>	<b>P.77</b>
La sostenibilità dei processi di rigenerazione fisica della città consolidata	
<b>MARIA CERRETA, MATTEO NATIVO, SIMONA QUAGLIANO, GIUSEPPE RUNCI</b>	<b>P.86</b>
Innesti: an urban Living Lab for building shared values	
<b>DONATELLA TRAMONTANO, ANDREA CONTE, CLAUDIO PROCACCINI, DERIGGIO FAICCHIA, ANNAMARIA KISSLINGER, MARIA QUARTO</b>	<b>P.94</b>
Urban setting and health: a pilot study on residence in the metropolitan area of Naples	
<b>T1.2 PATRIMONIO STORICO, PAESAGGI CONTEMPORANEI, CULTURE DELLA CITTÀ</b>	<b>P.105</b>
<b>PARVANEH GHAZANFARI, MITRA KARIMI, MARYAM LESAN</b>	<b>P.106</b>
Interaction role of the physic and meaning in public place by comparing three cases in Iran	
<b>DANIELA CAPORALE, AGNESE VIVIANA PERRELLA</b>	<b>P.116</b>
Nei-Polsi di Napoli: restituire identità e valore storico	
<b>CLARA ARCHIBUGI, CLEMENS NOCKER</b>	<b>P.130</b>
Common Spaces: informal architecture in Rome. The city of Rome between built heritage and contemporary culture	
<b>MAGDA SAURA</b>	<b>P.140</b>
Post Occupancy in Commons: Open Spaces Designed by Gaudí in the Colònia and Güell Parks	
<b>FABRIZIA BERLINGIERI</b>	<b>P.149</b>
Dalle Utopie Sociali all'Open Source	
<b>ANTONIA ARENA</b>	<b>P.158</b>
La dimensione collettiva dei parchi: i beni paesaggistici e culturali come beni comuni	
<b>LEONARDO CAFFO, AZZURRA MUZZONIGRO</b>	<b>P.165</b>
Abitare la Soglia: verso una città Post-Umana	
<b>ALESSANDRO GAIANI, GIOVANNI AVOSANI</b>	<b>P.177</b>
Hybrid hutong	
<b>ANNA ATTADEMO</b>	<b>P.187</b>
Being There - Living in the Intercultural City	

<b>T1.3 POLITICHE COLLABORATIVE, PRATICHE INCLUSIVE, POPOLAZIONI FRAGILI</b>	<b>P.196</b>
<b>DANIELA BUONANNO, CARMINE PISCOPO</b>	<b>P.197</b>
Nat'a Bagnoli	
<b>GIUSEPPE GAMBAZZA, EMANUELE GARDA</b>	<b>P.208</b>
Progettare per/con la comunità: la riabilitazione degli spazi sottoutilizzati in una città media	
<b>MILENA FARINA, MARIELLA ANNESE</b>	<b>P.222</b>
Spazi pubblici potenziali: temi di progetto per beni comuni	
<b>DANILO CAPASSO, PABLO GEORGIEFF</b>	<b>P.234</b>
Fare e Ri-Fare insieme lo spazio pubblico. La pratica di Atelier Coloco dalla progressione intuitiva alla costruzione di strumenti adattivi per il progetto urbano	
<b>SALVATORE CARBONE, SARA OMASSI</b>	<b>P.246</b>
Commoning by making	
<b>ANDREA IACOMONI</b>	<b>P.252</b>
Il recupero della spontaneità nello spazio pubblico	
<b>MARICA CASTIGLIANO, MARIKA MIANO</b>	<b>P.262</b>
Abitare lo spazio collettivo: i nuovi scenari dell'urbanistica tattica	
<b>STEFANO SCAVINO, FABRIZIO PAONE</b>	<b>P.274</b>
I campi mondiali per i rifugiati politici. Tracce di socialità	
<b>ILARIA OBERTI, FRANCESCA PLANTAMURA, ISABELLA MENICHINI, ISABELLA TIZIANA STEFFAN</b>	<b>P.284</b>
Milano accessibile, nessuno escluso	
<b>PATRIZIA SPERANZA, VINCENZO DE LUCA, GIOVANNI TRAMONTANO, BIAGIO SIMONETTI, ANDREA REALE, STEFANO PISANI, FRANCESCO ARCHIDIACONO, MADDALENA ILLARIO</b>	<b>P.293</b>
Una rete di collaborazione a supporto dell'internazionalizzazione per ambienti age-friendly: CoSMiC Net	
<b>T2. ABITARE LA CITTÀ: RI-COMPORRE L'ARCHITETTURA</b>	<b>P.303</b>
<b>LIVING IN THE CITY: RE-COMPOSING ARCHITECTURE</b>	
<b>T2.1 NUOVI "METODI", AZIONI E PROCESSI 1</b>	<b>P.305</b>
<b>UMBERTO MINUTA</b>	<b>P.306</b>
Ruolo del progetto collettivo e tradizione italiana	
<b>BRUNA SIGILLO</b>	<b>P.311</b>
Co-living in spaceless	
<b>GIOVANNI FABBROCINO</b>	<b>P.322</b>
Abitare con se stessi...Abitare & Co	
<b>SANDRA SAVIOTTO</b>	<b>P.328</b>
Dalla solitudine alla condivisione: il valore collettivo nel progetto contemporaneo	
<b>GIUSEPPE MANGIAFICO</b>	<b>P.341</b>
Cohousing: risorsa per il rilancio della città	
<b>ADOLFO F. L. BARATTA, FABRIZIO FINUCCI, LUCA MONTUORI</b>	<b>P.352</b>
Da co-housing a co-neighborhood: la condivisione come generatrice di trasformazioni	
<b>CARLO BERIZZI, SALVATORE DARIO MARINO, ROSAMARIA OLIVADESE</b>	<b>P.363</b>
L'incompatibilità tra l'innovazione dei modelli abitativi e il sistema normativo italiano. Le proposte e gli esiti della ricerca Habito	
<b>VINCENZA DE VINCENZIIS</b>	<b>P.376</b>
Un quartiere chiamato 'densità'	
<b>MARIA IRENE VAIRO</b>	<b>P.386</b>
Un paesaggio continuo	

<b>T2.2 ABITARE LUOGHI E SPAZI “COMPLESSI”</b>	<b>P.397</b>
<b>STEFANO ARAGONA</b>	<b>P.398</b>
Citizens of the contemporary: the challenge of the town planning	
<b>ADRIANA SARRO</b>	<b>P.411</b>
Il Mediterraneo come luogo dell'accoglienza: l'esperienza di Lampedusa e Pozzallo	
<b>NICOLETTA NICOLOSI</b>	<b>P.423</b>
La progettazione sana dell'abitare	
<b>CLAUDIA CHIRIANNI</b>	<b>P.434</b>
Quando la segregazione previene la segregazione	
<b>VALERIA BRUNI, PAOLO MELLANO</b>	<b>P.444</b>
Progettare capacità. Teoria e pratica per la rigenerazione degli spazi del carcere	
<b>MARELLA SANTANGELO, MARINA RIGILLO</b>	<b>P.456</b>
Compulsory co-housing: the jail life	
<b>FRANCESCA SARNO, MARIA ARGENTI, ALEX KENYA ABIKO</b>	<b>P.463</b>
São Paulo work in progress. Appropriazione/Condivisione/Riconfigurazione in tre realtà informali paulistane. Limiti e potenzialità del progetto di architettura	
<b>EMILIA ROSMINI, MAURA PERCOCO, MARIA ARGENTI</b>	<b>P.474</b>
Imparando dalle occupazioni studentesche a Roma. Nuovi modelli sperimentali di studentati a servizio della città contemporanea	
<b>CLAUDIO PIFERI, ADOLFO F. L. BARATTA</b>	<b>P.485</b>
Le residenze universitarie come strumento di rigenerazione urbana. L'esperienza del programma 338/00	
<b>MARIO COPPOLA</b>	<b>P.494</b>
Abitare insieme (agli altri viventi)	
<b>ALESSANDRA ACAMPORA</b>	<b>P.504</b>
Abitare il porto: nuovi spazi per la cultura	
<b>T2.3 ABITARE TRA SPAZI PUBBLICI E PRIVATI</b>	<b>P.512</b>
<b>FEDERICA BONI</b>	<b>P.513</b>
Nuovi scenari di condivisione	
<b>MICHELA BASSANELLI</b>	<b>P.519</b>
Abitare la soglia. Penetrazione negli spazi interstiziali della domesticità	
<b>ANDREA DONELLI</b>	<b>P.528</b>
Another brick in the wall: disegnare, misurare e costruire	
<b>GIOCONDA CAFIERO, VIVIANA SAITTO</b>	<b>P.538</b>
Interni condivisi	
<b>CRISTINA F. COLOMBO</b>	<b>P.548</b>
Interni a (in)flusso variabile: l'ecologia negli interni a cielo aperto	
<b>PIERPAOLO GALLUCCI</b>	<b>P.558</b>
Trovare tracce: architettura e ricostruzione	
<b>GIOVANNI ZUCCHI</b>	<b>P.570</b>
Abitare la Periferia: le forme nuove dello spazio pubblico. Il caso studio di Eco-Boulevard	
<b>LUISA MAURO</b>	<b>P.580</b>
Coabitazione, temporaneità ed Agrivillaggio per il recupero degli spazi periurbani	
<b>ALESSANDRO GAIANI, ANDREA CHIARELLI</b>	<b>P.587</b>
Abitare temporaneo: luoghi e transizione del bisogno sociale	
<b>MICHELA BAROSIO, LUISA INGARAMO</b>	<b>P.595</b>
Abitare insieme, per un po'...	
<b>ORFINA FATIGATO</b>	<b>P.603</b>
I grands ensembles. Processi per abitare le distanze	
<b>T2.4 NUOVI “METODI”, AZIONI E PROCESSI 2</b>	<b>P.612</b>
<b>FABRIZIA ANCORA, MARIA BARONE</b>	<b>P.613</b>
Frammenti urbani e nuovi modi di abitare e vivere	

<b>MATILDE PLASTINA</b>	<b>P.622</b>
Il riuso abitativo degli edifici abbandonati: una valida strategia per vivere insieme	
<b>FRANCESCA BRUNI</b>	<b>P.628</b>
Abitare   Città   Natura. Nuovi modelli insediativi per la riqualificazione dell'area dismessa delle Caserme di Secondigliano a Napoli	
<b>ROBERTO CASTELLUCCIO, GIOVANNA DI DOMENICO</b>	<b>P.638</b>
Demolire per migliorare: le palazzine di Casacelle a Giugliano in Campania	
<b>VALENTINA COVRE</b>	<b>P.649</b>
Abitare il capannone. Strumenti di supporto nella rifunzionalizzazione residenziale degli edifici industriali	
<b>LAURA DAGLIO</b>	<b>P.658</b>
Il condominio condiviso. Modelli ed approcci per la riqualificazione del patrimonio residenziale plurifamiliare del secondo dopoguerra	
<b>GIUSEPPINA FOTI, D. ROBERTA CHIRICO</b>	<b>P.665</b>
Abitare l'ibrido. Strategia di trasformazione basata su caratteri di additività	
<b>PAOLO GIARDIELLO</b>	<b>P.675</b>
Macchine per abitare il futuro	
<b>RICCARDO POLLO</b>	<b>P.685</b>
Nuove forme dell'abitare e sostenibilità	
<b>CAMILLO ORFEO</b>	<b>P.693</b>
La natura della città contemporanea	
	<b>P.704</b>
<b>T2.5 PROGETTI DELL'ABITARE CONTEMPORANEO</b>	
	<b>P.705</b>
<b>JONATHAN ORLEK, MARK PARSONS, CRISTINA CERULLI</b>	
Collective Residential Experiments: Prototyping Shared Living through the Reuse of Vacant Buildings	
<b>MARIA DE SANTIS, ELENA BELLINI, ALESSIA MACCHI, LUISA OTTI</b>	<b>P.716</b>
Dall'abitare nella città all'abitare diffuso - Coabitare in rete	
<b>CÁSSIA BARTSCH NAGLE, LEANDRO SILVA MEDRANO</b>	<b>P.727</b>
Collective housing, the city and living together: two examples of integration and living spaces	
<b>MARINA D'APRILE, FRANCESCO LUPO</b>	<b>P.737</b>
Conservazione e valorizzazione dell'ex-vetreteria Ricciardi a Vietri sul Mare (SA)	
<b>GAIA VICENTELLI</b>	<b>P.747</b>
Rigenerazione dell'area ex Cogolo a Pescara	
<b>PINA CIOTOLI, MARCO FALSETTI</b>	<b>P.756</b>
Ripensare la borgata romana: il caso del Quarticciolo	
<b>SARA RIBOLDI, CARLOTTA TORRICELLI</b>	<b>P.762</b>
The Third Place. Vivere e lavorare	
<b>FRANCESCO SPANEDDA, ANTONELLO MONSÙ SCOLARO</b>	<b>P.771</b>
1+1>2: Towards a new simplicity in housing design	
<b>SIMONA RIBONI</b>	<b>P.780</b>
Progetto sociale di autocostruzione Il Dado. La casa dei Cavalieri Erranti a Settimo Torinese (TO)	
<b>MARCO GISSARA, BENEDETTO NASTASI, LORENZO DIANA</b>	<b>P.792</b>
Verso un abitare condiviso: un'esperienza di riuso del patrimonio edilizio a Roma	
	<b>P.800</b>
<b>T2.6 LE EREDITÀ DEL MODERNO: TRADUZIONI E TRADIMENTI</b>	
	<b>P.801</b>
<b>LUCA LANINI, ELEONORA BARSANTI</b>	
Unité d'habitation 2.0	
<b>ANTONIO NITTI</b>	<b>P.812</b>
Luoghi dell'identità: Place de l'Hôtel de Ville, Porte Océane e Frontdemer Sud di Auguste Perret a Le Havre	
<b>GIOVANNI MENNA</b>	<b>P.822</b>
"When snow falls on cities". Gli scritti di Aldo Van Eyck sui playgrounds	

<b>RENATO CAPOZZI, GIOVANNI MULTARI, ADELINA PICONE, FEDERICA VISCONTI</b>	<b>P.834</b>
Ripensare l'abitare collettivo di Monteruscello	
<b>ANTONELLA BASILICO</b>	<b>P.846</b>
Utopie Urbane	
<b>ROSSANA NOVIELLO</b>	<b>P.857</b>
Nichilismo e vuoto urbano	
<b>LAMBERTO AMISTADI</b>	<b>P.865</b>
John Hejduk. I nuovi programmi dell'architettura delle "maschere"	
<b>CHIARA BARBIERI</b>	<b>P.876</b>
Living and sharing architecture: nuovi paradigmi per l'architettura à habiter	
<b>FRANCESCO PRIMARI</b>	<b>P.883</b>
Adolf Loos: Carceri d'Invenzione	
<b>SAVERIO CIARCIA</b>	<b>P.893</b>
Crisi della città: modelli traditi	
<b>T2.7 NUOVE FORME DELL'ABITARE</b>	<b>P.904</b>
<b>ANGELA SILVIA PAVESI, ILARIA OBERTI, GIORDANA FERRI</b>	<b>P.905</b>
Le nuove forme dell'abitare collaborativo negli interventi di social Housing	
<b>CLAUDIA POGGI, ALESSANDRO ROGORA, VALENTINA DESSI, MASOUMEH MIRSAFA</b>	<b>P.913</b>
Gli spazi di transizione, elementi tradizionali a supporto dell'abitare condiviso	
<b>STEFANIE LEONTIADIS</b>	<b>P.921</b>
Creative Process and Historicism; syntactic layers of public open urban space	
<b>ISIDORO FASOLINO, GABRIELLA GRAZIUSO</b>	<b>P.933</b>
Forme dell'abitare come standard prestazionale	
<b>VALERIO TOLVE</b>	<b>P.942</b>
Paradigmi di città. Forme e modi dell'abitare	
<b>SILVIA GRON, GIULIA LA DELFA</b>	<b>P.953</b>
Abitare è anche passare da uno spazio all'altro (cercando il più possibile di non farsi troppo male)	
<b>SELENA K. ANDERS, PIETRO MENCAGLI</b>	<b>P.963</b>
From Urban to Suburban: New Tools for Sustainable Architecture and Life	
<b>OSCAR EUGENIO BELLINI</b>	<b>P.972</b>
Three New Paradigms for Student Housing: Cost, Time and Quality	
<b>GILDA GIANCIPOLI</b>	<b>P.986</b>
Neue Stadt. Declinazioni dello spazio collettivo residenziale	
<b>T2.8 ABITARE I LUOGHI E LA MEMORIA</b>	<b>P.997</b>
<b>ALBERTO CALDERONI, MARIANNA ASCOLESE, VANNA CESTARELLO</b>	<b>P.998</b>
Il progetto dell'identità. Descrivere la realtà contemporanea attraverso il progetto di architettura	
<b>CANDIDA MARIA VASSALLO</b>	<b>P.1007</b>
Ri-comporre la "Quadratura"	
<b>CRISTIANA EUSEPI</b>	<b>P.1016</b>
Metamorfosi e dialoghi: abitare collettivo e Heritage	
<b>FRANCESCO VIOLA</b>	<b>P.1027</b>
Progettare tra e con i resti: i luoghi e le architetture dell'abbandono	
<b>ROBERTO CASTELLUCCIO, MARINA FUMO, MARIANGELA BUANNE, LUISA DI NARDO</b>	<b>P.1037</b>
ABITARE INSIEME NEI PAESAGGI CULTURALI: il caso del paesaggio culturale del Cilento	
<b>SERENA BAIANI</b>	<b>P.1044</b>
Co-abitare nella storia. Innovazione tecnologica e memoria dell'esistente per una nuova cultura dell'abitare	
<b>FRANCESCA ADDARIO</b>	<b>P.1054</b>
La costruzione intellegibile di un'idea di città	
<b>MICHELA PASCUCCI</b>	<b>P.1062</b>
Costruire l'esistente tra etica ed estetica. Il riconoscimento del ruolo identitario dei luoghi nella quotidianità degli individui	

<b>LAURA PARRIVECCHIO</b>	<b>P.1067</b>
Il progetto di architettura nella città contemporanea	
<b>GIULIA PERONA</b>	<b>P.1077</b>
Lo spazio collettivo dell'abitare: imparare dall'Angelicum	
<b>MIRKO RUSSO</b>	<b>P.1087</b>
Città storica e città contemporanea. Progetti per San Giovanni a Teduccio	
<b>T3. INNOVAZIONI E PROCESSI INCLUSIVI PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO</b>	<b>P.1094</b>
<b>INNOVATIONS AND INCLUSIVE PROCESSES FOR THE SUSTAINABILITY OF BUILT ENVIRONMENT</b>	
<b>T3.1 STRATEGIE INNOVATIVE PER UNA NUOVA IDEA DEL BENESSERE SOCIALE E AMBIENTALE</b>	<b>P.1096</b>
<b>GAETANO SCIUTO, MANUELA MARINO</b>	<b>P.1097</b>
Progettazione inclusiva: elaborazione di modelli per la riqualificazione dell'esistente	
<b>PATRIZIO DE ROSA, GERARDO GIORDANO</b>	<b>P.1107</b>
Il recupero dei luoghi abbandonati. Rilancio sociale e benessere comune	
<b>ANTONELLA VIOLANO, ALESSANDRA CIRAFICI, LETTERIA SPURIA, LUCIA MELCHIORRE</b>	<b>P.1113</b>
Tradition and innovation: the construction site as knowledge tool of the cultural heritage	
<b>EDUARDO BASSOLINO</b>	<b>P.1124</b>
Il controllo ambientale negli interventi di riqualificazione degli spazi urbani del Centro Storico di Napoli: monitoraggio, simulazione e verifica con l'utilizzo di strumenti IT	
<b>MARCO MIGLIORE, MONICA LAVAGNA, CINZIA TALAMO</b>	<b>P.1135</b>
La gestione dei processi produttivi per il miglioramento della situazione ambientale a livello locale. Il caso delle realtà interessate dalla presenza di cave di marmo	
<b>ANGELO FIGLIOLA</b>	<b>P.1145</b>
Sustainability 2.0: place, energy, water, health+happiness, materials, beauty and equity. Towards a new paradigm for architecture	
<b>MARA CAPONE, EMANUELA LANZARA</b>	<b>P.1155</b>
Geometria_Autocostruzione_Prestazione: superfici sostenibili	
<b>VALENTINA PUGLISI, ANDREA CIARAMELLA</b>	<b>P.1169</b>
Un approccio integrato per la valutazione delle performance ambientali dei distretti urbani: il caso studio CityLife	
<b>ELENA MUSSINELLI, MATTEO GAMBARO, ANDREA TARTAGLIA, MARTA FERRETTI</b>	<b>P.1179</b>
L'edilizia residenziale pubblica e il suo apporto normativo. Lettura critica dei regolamenti edilizi comunali in Italia	
<b>T3.2 PROCESSI INCLUSIVI E CREATIVI</b>	<b>P.1192</b>
<b>RAFFAELLA RIVA SANSEVERINO, ELEONORA RIVA SANSEVERINO, VALENTINA VACCARO</b>	<b>P.1193</b>
Sharing practices in the digital age: inclusive processes and new citizens in the intelligent city	
<b>FABRIZIO CUMO, ADRIANA S. SFERRA</b>	<b>P.1203</b>
Living together: not necessarily in cities	
<b>ELISABETTA GINELLI</b>	<b>P.1212</b>
Abitare collettivo come nucleo di cittadinanza. Nuove relazioni e nuovo agire professionale	
<b>NAZLY ATTA, GIANCARLO PAGANIN, CINZIA TALAMO</b>	<b>P.1223</b>
The strategic role of the functional analysis in the inclusive and participatory design of the built environment	

<b>FILIPPO ANGELUCCI, CRISTIANA CELLUCCI, MICHELE DI SIVO, DANIELA LADIANA</b>	<b>P.1235</b>
Condividere gli spazi aperti della scuola, coltivare la nuova cittadinanza per una futura convivenza urbana	
<b>FOSCA TORTORELLI</b>	<b>P.1246</b>
Paesaggi Resilienti: l'innovazione nei borghi	
<b>ANTONELLO MONSÙ SCOLARO, FRANCESCO SPANEDDA</b>	<b>P.1255</b>
Adeguamento funzionale e qualità ambientale nel recupero e riuso del patrimonio edilizio minore: programmazione sociale ed abitante	
<b>FABRIZIO TUCCI</b>	<b>P.1269</b>
Technology and Bioclimatic Design to living together in a Zero Energy and Zero Emissions Architecture	
<b>MARIA CARMELA FRATE</b>	<b>P.1285</b>
Processualità nel progetto di architettura ecosostenibile	
<b>T3.3 SCENARI ED ESPERIENZE PARTECIPATE DI RIQUALIFICAZIONE DEL COSTRUITO</b>	<b>P.1298</b>
<b>PAOLA PIERMATTEI</b>	<b>P.1299</b>
Verso una committenza collettiva: politiche, strategie e progetti per il rinnovamento intelligente dei centri urbani	
<b>PIETROMARIA DAVOLI, VITTORINO BELPOLITI, PAOLA BOARIN, MARTA CALZOLARI</b>	<b>P.1307</b>
Towards a systemic sustainability. An approach for the development and refurbishment at urban scale	
<b>DIEGO D'AGOSTINO, FABRIZIA PRIMIANI, LAURA RUSSO</b>	<b>P.1319</b>
Riqualificazione, partecipazione sociale e sostenibilità degli spazi urbani: esperienze a confronto	
<b>DARIA PETUCCO</b>	<b>P.1329</b>
Approccio bottom-up al processo di riqualificazione dell'architettura tradizionale alpina	
<b>ALESSANDRA BATTISTI, SILVIA CIMINI</b>	<b>P.1338</b>
A partecipate action to regenerate historical small town centres	
<b>FRANCESCA GUIDOLIN</b>	<b>P.1349</b>
Sistemi per la riqualificazione integrata del costruito: dal façade refurbishment al sistema esoscheletro	
<b>ROBERTO BOLICI, GIUSI LEALI, SILVIA MIRANDOLA</b>	<b>P.1360</b>
Valorizzazione del patrimonio immobiliare dismesso o sottoutilizzato. Progettare per il coworking	
<b>GIGLIOLA AUSIELLO</b>	<b>P.1371</b>
Conoscere per misurare. Tra progetto di recupero ed efficientamento energetico	
<b>T3.4 CASI STUDIO</b>	<b>P.1379</b>
<b>ROBERTO RUGGIERO, MASSIMO PERRICCIOLI, LAURA RIDOLFI, MARCO CIMILLO, NAZZARENO VIVIANI</b>	<b>P.1380</b>
IACP 2.0	
<b>ALESSANDRO CLAUDI DE SAINT MIHIEL</b>	<b>P.1391</b>
Ricerca e progettazione tecnologica per la riqualificazione dello spazio pubblico	
<b>ROSA MARIA VITRANO</b>	<b>P.1399</b>
Coesione, trasformazione e riuso creativo dello spazio abitativo: un caso di studio sostenibile nel territorio siciliano	
<b>RENATA VALENTE</b>	<b>P.1409</b>
Processi partecipativi e attivismo progettuale negli Stati Uniti	
<b>GAETANO SCIUTO, ORIANA LA VERDE</b>	<b>P.1419</b>
Progetti per una edilizia residenziale sociale sostenibile	
<b>STEFANO DE FALCO, MARIAROSALBA ANGRISANI</b>	<b>P.1429</b>
Il Trasferimento Tecnologico quale fattore di coesione sociale e agente catalizzatore nei processi di riqualificazione urbana necessari ad "abitare insieme": un focus sulle aree urbane marginali attraverso il protocollo AICTT-RTT	

<b>MAURIZIO SIBILLA</b>	<b>P.1443</b>
Local and urban development plans. "Aprilia innova" case study	
<b>RAFFAELA DE MARTINO, ROSSELLA FRANCHINO, CATERINA FRETTOLOSO, MATTEO NIGRO</b>	<b>P.1452</b>
Il recupero degli spazi naturali nelle città medie del nord-est del Brasile	
<b>ADRIANO MAGLIOCCO, KATIA PERINI, ROBERTA PRAMPOLINI</b>	<b>P.1462</b>
Qualità ambientale e percezione dei sistemi di verde verticale: un caso studio	
<b>CRISTINA CERULLI</b>	<b>P.1471</b>
Holding hands and propping up: notes for a framework for collective learning and acting in the city	
<b>VALERIA D'AMBROSIO</b>	<b>P.1483</b>
Spazi collettivi resilienti al cambiamento climatico. Progetto pilota di riqualificazione di unità residenziali nell'area Orientale di Napoli	
<b>CARMELA APREDA</b>	<b>P.1494</b>
Processi di rigenerazione urbana per l'abitare contemporaneo: tre eco-quartieri nordeuropei a confronto	



## **Le residenze universitarie come strumento di rigenerazione urbana. L'esperienza del programma 338/00**

**Claudio Piferi**

Centro Interuniversitario TESIS,  
Dipartimento di Architettura,  
Università di Firenze  
claudio.piferi@unifi.it

**Adolfo F. L. Baratta**

Dipartimento di Architettura,  
Università Roma Tre  
adolfo.baratta@uniroma3.it

*The deep crisis of living finds in the university residences a multidisciplinary field of design experimentation, as well as typological and technological research, that stimulates the investigation of issues such as the identity and the cohesion of social housing and the research for shared life forms and new paradigms for contemporary living.*

*The university residences are a real form of elective neighborhood where private spaces and collective services coexist in a balance of spaces and relationships that ensure users, according to the principles of economic and environmental sustainability, maximum privacy in the residential area and, at the same time, the possibility to share rooms and common spaces (study rooms, kitchens, canteens, gyms, recreational spaces, green spaces, bike sharing services, etc.).*

*Besides being examples of low cost and high performance, the university residences are an interesting reference also for other forms of collective living, for their potentialities in the development of the relation between individual and community, through a link between private and collective spaces.*

*The university residences can determine new lifestyles and values of identity that, especially in Italy, end in an opening towards the city, with positive effects in terms of regeneration, integration and revitalization quality of living.*

*The activity of investigation and monitoring of more than 300 projects of redevelopment and new construction that, in accordance with Law 338/00, have been awarded the state co-financing for building and retrofitting of residences for university students, has shown that the implementation of a beware policy of territorial government guarantees a real and immediate impact on the urban scale, so as to configure the university residences as indicators measuring economic and social value of a community.*

*The research carried out for the Ministry of Education, Universities and Research allowed to verify programs and political strategies, methodologies and design tools, and not in the last case, the ways of execution and management of public and private entities.*

*In conclusion, from the large collection of case studies and best practices, the paper will present one project, located in Venice, that contributed to regenerate rundown neighborhood and abandoned structure through urban and social procedures of mending, by recovering and increasing important buildings.*

## La rigenerazione urbana e sociale

Tra i temi più stimolanti su cui indagare in ambito di sperimentazione progettuale e ricerca tipologica e tecnologica ce ne sono alcuni che negli ultimi anni hanno assunto particolare interesse: tra questi spiccano, da un lato, la necessità di intervenire su brani di città che hanno perso significatività simbolica e rappresentativa e su edifici che non hanno più sufficiente qualità tecnica e funzionale che ne giustifichi la conservazione *tout-court* attraverso la sola opera di manutenzione e, dall'altro, l'esigenza di ripensare il tema della residenza sulla base dei profondi cambiamenti legati soprattutto all'identità e alla coesione abitativa.

In merito alla necessità di riqualificare l'esistente e, conseguentemente, porzioni di città, le strade percorribili sono essenzialmente due: quella più drastica della demolizione e ricostruzione e quella, in alcuni casi solo apparentemente meno invasiva, della rifunzionalizzazione del manufatto edilizio e della conseguente rigenerazione urbana.

Per edifici caratterizzati da irrilevante pregio e da scarsa connotazione culturale, gli indicatori economici evidenziano come la demolizione e ricostruzione rappresentino le scelte più coerenti in quanto i costi complessivi dell'operazione risultano complessivamente concorrenziali rispetto a puntuali interventi di recupero dell'esistente (Di Palma 2011); inoltre la ricostruzione permette di realizzare edifici con standard e dotazioni tecnologiche ed impiantistiche più elevate, quindi in grado di fornire prestazioni maggiormente performanti e idonee a soddisfare il mutato quadro esigenziale. Inoltre, gli interventi di demolizione e ricostruzione possono concorrere al rilancio del settore delle costruzioni; non è un caso se diversi Paesi europei hanno messo in atto una politica di rinnovamento urbano mediante la ricostruzione di interi quartieri quali, ad esempio, il quartiere Ballymun a Dublino, le torri di Red Road a Glasgow o il quartiere Trinitat Nova a Barcellona. In Italia, uno dei pochi e più interessanti interventi di demolizione e ricostruzione è quello di Giustiniano Imperatore a Roma, che ha interessato una vasta area urbana soggetta a problemi di natura geologica.

Quando non è possibile demolire e ricostruire, come per gli interventi su edifici di particolare pregio, le condizioni possono porre delle complesse sfide di carattere economico e funzionale: a dispetto però di difficoltà e di costi necessariamente maggiori, la riqualificazione di edifici di particolare rilevanza storico-culturale o semplicemente dimensionale, permette di rigenerare porzioni di città, non solo da un punto di vista spaziale-architettonico, ma anche sociale.

La rigenerazione edilizia e urbana pone, infatti, molteplici opportunità: tralasciando in questa specifica trattazione quelle di carattere fondiario e tecnico, più specifiche per le zone industriali dismesse e per le periferie che non sono riuscite a mantenere nel tempo la qualità richiesta, l'attenzione si pone maggiormente su quelle di carattere economico e culturale. Relativamente all'aspetto economico, la riqualificazione funzionale e tecnica integra ed incrementa le prestazioni di un fabbricato, ne ricalibra i futuri interventi di manutenzione e ne incrementa il valore globale; relativamente all'aspetto culturale, intervenire e migliorare situazioni di degrado edilizio e ambientale, su edifici che hanno perso la loro qualità originaria, consente la realizzazione di un nuovo assetto compositivo dell'interfaccia tra edificio e città.

Perché si possano attuare operazioni di questo tipo su edifici complessi per dimensioni e rilevanza storico-culturale e per i quali si prevede una destinazione

socio-residenziale, è auspicabile, se non necessario, individuare un quadro sinergico tra pubblico e privato. Tale condizione non sempre risulta di facile attuazione: i soggetti privati sono perplessi dalle soventi esitazioni burocratiche e complicazioni procedurali ed, inoltre, ritengono bassi o nulli i possibili margini di guadagno; i soggetti pubblici difficilmente hanno a disposizione le risorse necessarie per operazioni complesse, quali quelle relative al recupero di un edificio di pregio, e sono condizionati da un quadro normativo che non aggiunge nulla alla qualità delle procedure di esecuzione delle opere ma che, piuttosto, allunga i tempi e i costi di esecuzione in maniera copiosa.

Questo quadro articolato può essere scardinato da iniziative di tipo finanziario che permettano l'attuazione di programmi organici finalizzati anche alla riqualificazione edilizia e alla conseguente rigenerazione di aree degradate: tutto ciò con interventi di demolizione e abbattimento ma anche attraverso l'individuazione di nuove destinazioni d'uso a carattere sociale.

### **La Legge 338/2000**

Il Parlamento Italiano ha varato la Legge n. 338 del 14 novembre 2000 con il duplice obiettivo di superare il rilevante divario esistente in Italia tra fabbisogno espresso dalla popolazione studentesca e dotazioni di posti alloggio presenti nelle diverse sedi universitarie e, contemporaneamente, di restituire un'immagine della disponibilità italiana di servizi comparabile con quella degli altri Paesi europei (Baratta 2014).

La Legge prevede il cofinanziamento di specifici interventi riguardanti non solo la realizzazione e l'acquisto di immobili ma anche i lavori su edifici esistenti già destinati o da destinare a residenze per studenti universitari: in particolare, la norma ammette al cofinanziamento interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento alle disposizioni vigenti in materia di igiene e sicurezza, manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione e ampliamento.

La norma ha trovato continuità con l'applicazione di tre distinti programmi finanziari (2002, 2007 e 2011)<sup>1</sup> in cui lo Stato ha complessivamente stanziato oltre 800 milioni di euro: se a tale cifra si aggiungono gli investimenti dei soggetti beneficiari (pubblici e privati) e i finanziamenti di soggetti terzi (pubblici e privati), la cui compartecipazione è stata progressivamente promossa, si possono stimare investimenti complessivi pari a 1,5 miliardi di euro (Piferi 2014).

Il significativo stanziamento di risorse, per lo sviluppo di una nuova politica di qualità attraverso il cofinanziamento al 50% dell'importo dei lavori, ha portato alla realizzazione di numerosi interventi, di cui oltre cento già ultimati.

A favorire l'integrazione della residenza con il contesto urbano concorrono anche due aspetti tutt'altro che marginali: gli studentati devono garantire, conformemente a quanto previsto dalla definizione di standard dimensionali minimi, una cospicua dotazione di spazi dedicati alle attività culturali, ricreative e sportive che possono essere utilizzati anche da persone non necessariamente ivi residenti; gli studentati durante i periodi di chiusura estiva, o in altri periodi dell'anno per fronteggiare esigenze abitative di carattere temporaneo, possono ospitare altre tipologie di utenza. Tale politica di ottimizzazione delle risorse si configura come un interessante programma sperimentale, in grado di contribuire al rafforzamento dell'integrazione tra realtà urbana e università, conformemente

---

<sup>1</sup> I tre bandi sono stati resi operativi con la pubblicazione dei decreti ministeriali 116 e 118 del 9 maggio 2001, 42 e 43 del 22 maggio 2007 e 26 e 27 del 7 febbraio 2011.

al modello insediativo accademico di tradizione italiana strettamente legato alla città.

Le criticità persistono, basti pensare a affitti in nero, lungaggini burocratiche, scarsità di gestori specializzati e margini imprenditoriali non elevati, ma gli operatori confermano che il mercato delle residenze studentesche è uno dei pochi che garantisce delle concrete opportunità di successo in un periodo di forte crisi (Pierotti 2015).

### **Le residenze universitarie come strumento di rigenerazione**

La Legge 338/2000, sebbene non riguardi specificatamente i temi della rigenerazione urbana, rappresenta uno degli strumenti normativi che maggiormente è stato utilizzato come motore per il rinnovamento.

La Legge contiene infatti al suo interno una potenzialità che ha portato, e ovviamente può portare ancora,<sup>2</sup> al recupero di edifici e complessi abbandonati: essa consente il cofinanziamento massimo del 50% del costo complessivo dell'intervento, includendo in questo costo complessivo anche il valore dell'immobile e delle aree su cui si interviene. Tale condizione ha convinto i soggetti più "illuminati" a realizzare nuove residenze universitarie recuperando e riqualificando fabbricati oramai in disuso, per i quali risultava difficile reperire fondi necessari anche per dei semplici interventi di manutenzione.

La possibilità data dalla Legge 338/2000 di intervenire sull'esistente nasce dalla precisa volontà di recuperare un patrimonio esistente fortemente vetusto: l'obiettivo di valorizzare una porzione importante del patrimonio pubblico, adottando dei progetti di riconversione di immobili e di riqualificazione di contesti urbani a volte degradati e fonte di criticità sociale, si è rilevato così condiviso da rappresentare ben il 60% degli interventi complessivi proposti, impegnando la quota prevalente delle risorse disponibili. Consentire di apportare il valore dell'immobile proposto come oggetto di ristrutturazione o recupero storico monumentale come quota del finanziamento a carico del soggetto richiedente ha determinato un incentivo alla ricognizione di edifici inutilizzati con il risultato che, oltre a generare un positivo effetto indotto di tipo ambientale sul contesto di intervento, ha reso possibile la dislocazione della destinazione ricettiva in contesti urbanizzati e strettamente correlati con le *facilities* universitarie. Nella maggior parte dei casi, inoltre, gli immobili recuperati e riadattati risultano connotati da rilevanza di valore storico monumentale e hanno consentito di creare spazi di vita sociale e culturale (oltre che residenziale) stimolanti per gli studenti e apprezzati dalla collettività.

Il percorso virtuoso creato dalla 338/2000 pone al centro dell'attenzione il sistema integrato composto da giovani studenti, studentato, servizi condivisi tra residenza e quartiere e la città stessa.

Oltre all'operazione prettamente finanziaria, come già accennato, di rilevante importanza sono le conseguenze socio-culturali che queste iniziative hanno generato.

L'attività di monitoraggio di oltre trecento interventi che hanno ottenuto il cofinanziamento statale, ha dimostrato come l'applicazione di un'avveduta politica di governo del territorio garantisce delle concrete e immediate ricadute a scala urbana, tanto da configurare le residenze universitarie come dei veri e propri indicatori di misurazione del valore economico e sociale di una comunità.

---

<sup>2</sup> È prevista la pubblicazione di un nuovo bando per il primo semestre del 2016.

La ricerca svolta per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Del Nord 2001-2015) ha consentito, infatti, di verificare le strategie politiche, le direttive programmatiche, i metodi e gli strumenti progettuali, le modalità esecutive e gestionali di soggetti pubblici e privati.

La rifunzionalizzazione degli edifici dismessi in residenze universitarie ha generato una vera e propria rinascita di zone urbane spesso degradate o comunque in difficoltà. Inoltre, l'inserimento all'interno di determinati contesti urbani di una popolazione studentesca, ovvero di età compresa tra i 18 e i 25 anni, ha di fatto rivitalizzato socialmente ed economicamente situazioni compromesse o quanto meno complesse.

Le residenze universitarie individuano, quindi, nuovi stili di vita e valori identitari che, soprattutto in ambito nazionale, si traducono in un'apertura verso la città, con effetti positivi in termini di rigenerazione, integrazione e rilancio della qualità abitativa in quanto rappresentano un interessante punto di riferimento per altre forme dell'abitare collettivo, proprio per le loro potenzialità nella valorizzazione del rapporto tra individuo e collettività, attraverso un'articolazione di spazi privati e collettivi (Bellini 2014).

All'interno del vasto repertorio di *case studies* e *best practices* studiati nell'ambito della ricerca (Del Nord 2001-2015) che hanno generato un immediato e significativo beneficio nel contesto urbano (spesso storico) si segnalano la ristrutturazione del Daniel's e la riqualificazione del complesso di Viale Isonzo a Milano, il restauro del Complesso di San Vincenzo de' Paoli a Catania, il risanamento conservativo del cinquecentesco Collegio Borromeo a Pavia, il recupero dell'ex Palace Hotel a Rimini, il recupero e ampliamento di Villa Val di Rose a Sesto Fiorentino, il recupero delle residenze Regina Elena e Boccone del Povero a Roma e la ristrutturazione dei Crociferi a Venezia: in molti di questi casi, l'originale differente destinazione d'uso non ha ostacolato la sperimentazione tipologica e tecnologica.

## **Il Collegio dei Crociferi a Venezia**

L'antica fabbrica dei Crociferi, situata in prossimità delle Fondamenta Nuove e originaria del 1150, ha subito nei secoli molteplici trasformazioni, come testimoniano le vedute che si sono succedute nei secoli e che ci raccontano di una continua attività di addizione e trasformazione.<sup>3</sup>

Sia i Crociferi, che adibirono parte del convento a sede di confraternite devozionali (le cosiddette scuole), sia i Gesuiti, che utilizzarono l'antico convento come collegio-scuola per i figli del patriziato e sede di confraternite e di accademie, utilizzarono in maniera promiscua gli spazi della grande fabbrica, collocando tali attività soprattutto nella parte prospiciente il campo dei Gesuiti, dove si aprivano le porte di accesso alle molteplici funzioni.<sup>4</sup> A partire dal 1667, le ristrutturazioni promosse dai Gesuiti interessarono in particolare le aree e i corpi di fabbrica che circondavano il secondo chiostro e il cortile, soprattutto nelle porzioni prospicienti il Campo dei Gesuiti e il Rio di Santa Caterina. Gli interventi si sono protratti anche durante l'uso militare cui fu destinato l'immobile negli ultimi due secoli (caserma Manin), introducendo ulteriori unità funzionali, spazi e figure architettoniche.

---

<sup>3</sup> Dal cinquecentesco dipinto di Jacopo de Barbari, fino a quello del Canaletto del 1735, passando attraverso i dipinti di Palma il Giovane del 1580 e di Gabriele Bella del 1711.

<sup>4</sup> Così come ci descrive un altro dipinto di incisione di Domenico Lovisa del 1717.

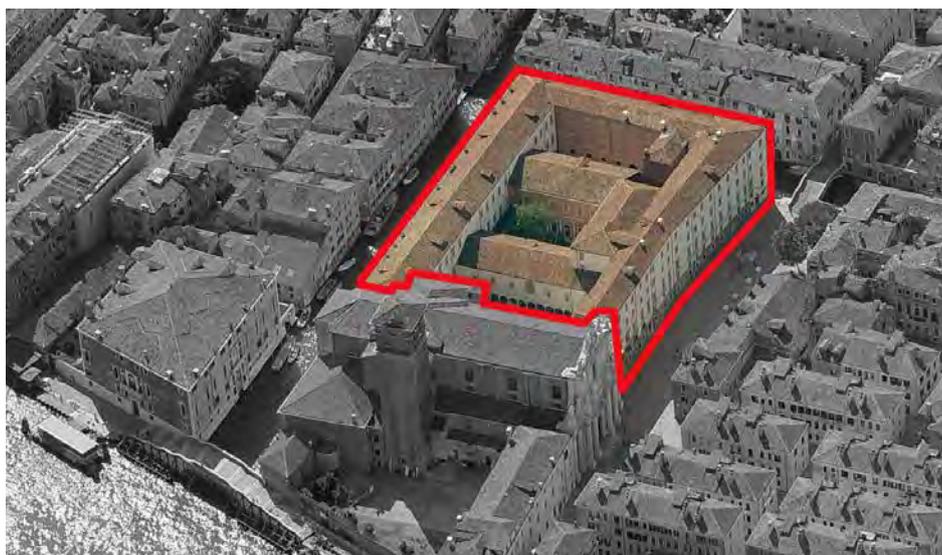
La vastità e la complessità dell'antico insediamento religioso, così come la scelta di una riqualificazione complessiva e unitaria, hanno impedito negli anni frazionamenti che avrebbero snaturato quanto restava dell'insediamento religioso, rendendo inattuabili le proposte alternative di riuso parziale che nel tempo si sono succedute. Per tale motivo, negli ultimi decenni il complesso è rimasto solo parzialmente occupato, andando a segnare un lento e gravissimo degrado sia per l'edificio, sia per l'intero quartiere.

Il programma assunto dall'Amministrazione Comunale di Venezia di adibire quanto era nella propria disponibilità a residenza universitaria si è rivelato come la scelta più adeguata: la legge 338/2000 è stata lo strumento normativo che ha permesso di concretizzare le ipotesi di recupero e di attuare l'intera operazione.

Poiché le amministrazioni comunali non rientrano tra i soggetti potenziali beneficiari del cofinanziamento statale, promotore dell'operazione è stata la Fondazione IUAV,<sup>5</sup> a cui il Comune di Venezia ha ceduto l'immobile in concessione quarantennale in diritto di superficie.

L'antica fabbrica dei Crociferi ha un volume di oltre 40.000 m<sup>3</sup> ed una superficie complessiva pari a quasi 10.000 m<sup>2</sup>. I lavori di recupero, per un costo complessivo di 22 milioni di euro dei quali oltre 19 milioni derivanti dal cofinanziamento statale, hanno avuto una durata di circa 4 anni mentre i costi di riferimento sono stati più alti rispetto alla media nazionale, soprattutto per la peculiare localizzazione geografica del complesso e per la complessità dello stesso (Piferi 2014).

Quelli che furono gli spazi comunitari e di servizio ubicati al piano terreno nel convento e nella caserma, sono stati confermati come tali nella residenza universitaria, con la sola eccezione dell'ampio vano dell'ex refettorio, adibito ad alloggi. Ai piani superiori, le celle destinate a dormitori sono state mantenute nella loro funzione anche nella dimora studentesca con la tipologia ad albergo, mentre gli spazi una volta adibiti a collegio e scuola gesuitica sono utilizzati in gran parte come nuclei integrati e come spazi comuni.



1. Vista aerea con evidenziato l'immobile oggetto di intervento

Le funzioni localizzate al piano terra consentono di aprire gli ex spazi conventuali alla città: i primi due chiostri, su cui si affacciano le più importanti unità funzionali

---

<sup>5</sup> La Fondazione IUAV è un soggetto istituzionale la cui missione è di promuovere e gestire strutture abitative espressamente progettate per la generalità della popolazione universitaria.

di servizio alla residenza, durante il giorno sono aperti ai veneziani, arricchendo in tal modo la città di luoghi per la socializzazione e l'incontro. Cortili e chiostrì, in particolare quello maggiore, accessibile dal Campo dei Gesuiti attraverso una porta monumentale e dal quale si snodano i principali percorsi verticali e orizzontali della residenza universitaria, assumono il carattere di luoghi di vita collettiva, di grandi stanze a cielo aperto verso le quali si prolungano i principali servizi.

Lo spazio dei chiostrì è il luogo dell'incontro e dell'integrazione tra città e residenza universitaria, tra cittadini e studenti: l'alternanza di portici e di spazi aperti ribadisce la concezione umanistica disponendosi come unità architettonica attualizzata per favorire la compenetrazione della città nella residenza universitaria.

Un ruolo importante ai fini dell'integrazione e dell'organizzazione del piano terra è svolto dal ristorante/mensa e dalla caffetteria che si affacciano sul primo chiostrì e sono immediatamente accessibili per chiunque attraverso due "porte d'acqua": quella monumentale connessa con la grande scala, posta sul Rio dei Gesuiti, più pubblica, e quella sul Rio di Santa Caterina, a conclusione del portico est, che connette i chiostrì con il cortile ad un uso riservato della foresteria.

Il ristorante/mensa è organizzato in due sale. La prima, prospiciente il campo dei Gesuiti, ha le caratteristiche spaziali e strutturali proprie di una sala appartenente a un edificio storico<sup>6</sup> ed è attraversata longitudinalmente da una successione di pilastri connessi con archi che svolgono la funzione di rompitratta dei sovrastanti solai; oltre che dall'ingresso al chiostrì maggiore, a questa sala si può accedere direttamente anche dal campo dei Gesuiti, requisito fondamentale al fine dell'integrazione con la città.

La seconda sala del ristorante, la cosiddetta "Sala del fascio", ha un apparato decorativo che ne attesta il luogo di rappresentanza della caserma Manin.<sup>7</sup>

La caffetteria è accessibile sia dal chiostrì, sia dall'ingresso monumentale con "porta d'acqua" prospiciente il Rio dei Gesuiti, che viene utilizzato anche come grande spazio di proiezione all'esterno della stessa caffetteria.

Baricentrico rispetto alla biblioteca e alla mensa/ristorante, posto alla base della scala monumentale che conduce al primo piano della parte di residenza studentesca "ad albergo", questo spazio antico, valorizzato dall'essere parte di un servizio accessibile al pubblico, riacquista così, attualizzandolo, il suo primitivo e fondamentale ruolo rappresentativo. La grande sala televisione, attigua alla caffetteria, svolge una funzione complementare, insostituibile nei momenti in cui studenti e cittadini assistono ad avvenimenti televisivi o utilizzano lo schermo per la visione condivisa di eventi sportivi e spettacoli cinematografici.

La biblioteca, situata nel punto mediano del portico che delimita a est il terzo cortile, costituisce il centro spaziale e funzionale delle attrezzature per lo studio e la ricerca. Essa occupa l'ampio vano in cui si trovava l'antica cucina che ha una spazialità di particolare bellezza, contrassegnata dalla copertura con volte a crociera, unica nell'insediamento conventuale. L'ingresso alla sala avviene attraverso una stanza aperta sul portico, che svolge la funzione di filtro rispetto all'esterno. L'ambiente è attrezzato con scaffali e tavoli ma anche con divani e poltrone, per ricreare l'ambiente di una biblioteca domestica, ove alternare al

---

<sup>6</sup> Fino alla soppressione era stata la sede della Scuola de' Passamaneri.

<sup>7</sup> Questa sala occupa due terzi del preesistente oratorio della scuola gesuitica e la sua conformazione è databile al 1930, anno in cui quasi certamente è stato creato anche il quarto cortile, così come forse sono state compiute le più rilevanti trasformazioni relative agli edifici che perimetrano il terzo cortile, il più antico.

tempo dello studio quello della lettura più rilassata. Le sale per le riunioni, adiacenti all'ingresso alla residenza universitaria, sono caratterizzate da spazi e arredamenti flessibili, adatti a ospitare iniziative che interessano sia gli studenti, sia la comunità.



3. Il plateatico visto attraverso il porticato

La palestra attrezzata costituisce un importante luogo di aggregazione: fruibile anche da parte di chi non abita nella residenza, è aperta sul portico che delimita a sud il terzo cortile e localizzata vicino alla porta d'acqua sul Rio di Santa Caterina, in prossimità dell'ascensore e delle scale, in modo da essere facilmente accessibile da tutte le camere.

La parte più propriamente residenziale del convitto universitario, ad eccezione di una piccola porzione del piano terra, è confinata nei piani superiori dell'antico insediamento conventuale con differenti tipologie edilizie: i 255 posti alloggio complessivi sono distribuiti in camere ad albergo (147), nuclei integrati (72) e minialloggi (36). Le stanze della tipologia alberghiera sono simili tra loro e si differenziano principalmente per la diversa altezza interna che incide sul carattere e sull'impiego dello spazio sovrastante il soppalco. Nuclei integrati e minialloggi sono dislocati nella zona che circonda il cortile meridionale e che fu trasformato, nella prima metà del Novecento, per rendere più funzionale la caserma, cancellando totalmente quanto restava dei precedenti connotati tipologici, stilistici e spaziali. I nuclei integrati hanno dimensioni variabili da 3, 6 e 8 posti letto e occupano tutti i piani utili che si affacciano sul campo dei Gesuiti: sono composti da un soggiorno con angolo cottura attrezzato, uno o due blocchi di servizi, ed una o più camere doppie. I minialloggi sono ricavati all'interno di un corpo di fabbrica che si chiude a sud sul Rio di Santa Caterina: la geometria complessa di questo volume, congiunta alla volontà di rispettare la metrica delle finestre che si affacciano sul canale, ha imposto che gli alloggi si articolassero necessariamente su due livelli, uno dei quali è costituito da un soppalco sovrastante anche il corridoio comune di distribuzione.



4. Atrio monumentale di ingresso

La “casa dei religiosi” e la “casa dei soldati” si è quindi trasformata in “casa degli studenti”, in una struttura permeabile, integrata nel quartiere e nella città, che partecipa ed è partecipata, uno strumento per lo sviluppo di forme di integrazione sociale e culturale degli studenti nella vita cittadina. In sintesi, la nuova struttura è un nuovo spazio urbano riqualificato che rende disponibili i propri servizi alla città, arricchendola di occasioni formative del tutto nuove, determinando una nuova e migliore fruizione della ricchezza culturale di Venezia.

### Riferimenti bibliografici

- Baratta A., (2014), “Domanda e offerta di residenze e alloggi per studenti universitari”, in Del Nord, R. (a cura di), *Il processo attuativo del piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, edifir, Firenze.
- Baratta A., Carlini S. (2012), “Alloggi e residenze per studenti universitari. L’esperienza del programma 338/2000”, in *Techne*, n. 4.
- Bellini O. E. (2014), *Student Housing. Il progetto per la residenzialità universitaria nella città contemporanea*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.
- Del Nord R. (2001-2015), “Alloggi e residenze per studenti universitari”, Convenzione tra il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ed il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze.
- Di Palma, V. (2011), *Demolizione e ricostruzione nei programmi di riqualificazione urbana*, Aracne, Roma.
- ISP s.r.l – IUAV Studi e Progetti (2013), *Relazione di progetto*, Venezia.
- Pierotti, P. (2015), “Campus universitari per il 6% dei fuori sede”, in *ilSole24Ore*, 18 giugno 2015, p. 22.
- Piferi, C. (2014), “Costi e tempi di realizzazione ai sensi della legge 338/2000”, in Del Nord, R. (a cura di), *Il processo attuativo del piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, edifir, Firenze.